

Chi ha un' idea, chi ha un valore, chi ha un' impegno, chi ha la capacità di battersi, chi ha onestà intellettuale, esca dal salotto, butti via le pantofole e prenda anche lui la sua strada, e forse qualcosa insieme si potrà fare.

me si potrà fare.

Gettiamo un sassolino nello stagno e guardiamo come si allargano i cerchi che provoca la sua caduta: diventano più grandi via via che si allontanano dal punto d' impatto con l'acqua. E' il mistero delle azioni a cui corrispondono "sempre" delle reazioni. (G. Mazzon)

APPUNTI n° 21

- Elezioni politiche del
21.4.96

- Messaggio G. Dossetti

- Scuola e cultura civica

- 1^ Maggio e la lunga notte del mov. operaio

(Nemo)

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 21 APRILE

Come già altre volte, crediamo opportuno affidare un commento politico al nostro caro, coriaceo e graffiante grande giornalista, ex partigiano, Giorgio BOCCA (estratti):

Di ragioni per essere soddisfatti ce ne sono. La prima è che il giovan signore di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, è stato battuto. La ha voluto lui, solo lui, queste elezioni, ed è stato battuto. Le ha volute ignorando il bene del paese, per l'interesse unico suo e del suo partito, ed è stato battuto.

E' un bene che l'uomo sia stato ridimensionato, che l'attesa di un nuovo uomo forte si sia sgonfiata, che il revival di un neofascismo più o meno corretto si sia fermato alla sua giusta misura minoritaria. Forse abbiamo sbagliato noi a dubitare del buon senso degli italiani, a temere una marea nera, a ipotizzare un governo dominato dai neofascisti che ci avrebbe allontanato dall'Europa. Per cinque interminabili anni, anticamera di un nuovo processo autoritario. E' andata bene. Gli italiani non sono autolesionisti come si poteva temere.

E' andata bene anche perché il plagio televisivo è stato respinto.

Ha vinto l'antitelegenico, l'impacciato, il pasticciatore, il bamboccione Prodi. La mortadella come lo chiamava il suo avversario. Non diceva delle cose trascendentali, non suscitava passioni, non suggestionava le folle, ma il suo buon senso bastava a rendere insopportabile la retorica melensa e gli imbonimenti dell'avversario. Salute lezione per i cortigiani.

E' con vivo compiacimento che prendiamo atto del funerale politico dell'accoppiata Pannella-Sgarbi, che non ha raggiunto nemmeno il 2 % dei voti. Nella sua orazione funebre, Marco Pannelli ha assicurato che ci servirà per il prossimo futuro una ventina di referendum; ma osiamo sperare che la sua follia, che tanto piace a Giuliano Ferrara, sia ormai innocua.

Gli sconfitti dicono che ha vinto la continuità con la prima Repubblica. Se per continuità si intende l'eredità democratica, culturale, di costume, siamo d'accordo.

Il paese ha capito alcune cose decisive: che è finito il tempo del danaro facile, del furto facile, e che è venuto quello della buona amministrazione, della spesa avveduta. Il centrosinistra ha vinto perché su questi temi ha avuto il coraggio di respingere ogni demagogia, perché ha detto onestamente che, se ci saranno dei prezzi da pagare, verranno pagati. La scelta fatta dalla direzione del Pds hanno pagato. La sua moderazione e la sua pacatezza hanno vinto sull'arroganza e sulla malcelata violenza della nuova, eterna destra.

^^

Qualche considerazione sulle elezioni politiche nel pinerolese

I dati sulla grande affermazione elettorale di Elvio FASSONE e di Giorgio MERLO sono da tempo ben noti. Non ci resta che aggiungere i nostri, ai tanti auguri di buon lavoro al servizio della nostra comunità.

Vale però la pena di ricordare che mai, forse, come questa volta i giochi erano aperti ad ogni esito.

Visto che questi "appunti" hanno, per parecchi, anche valore di memoria, può essere opportuno invitare a riflettere su alcuni aspetti non sempre noti di valore civico e morale. Ad esempio:

a) La candidatura del prof. Elvio Fassone, magistrato, Presidente della II^a Corte d'Assisi di Torino, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Certamente uno dei nostri più prestigiosi concittadini.

Quanti si sono soffermati sul fatto che nel caso, possibilissimo, di mancata elezione, egli sarebbe stato costretto

- soprattutto per nobili motivi di coscienza - al trasferimento in altra sede, chissà dove ? E con lui la sua famiglia.

Quanti nel pinerolese e nel nostro disastrato paese. avrebbero dimostrato un simile senso di responsabilità civica ?

b) Don Vittorio Morero, direttore dell' "Eco del Chisone". titola a piena pagina, la settimana delle elezioni, "Imparziali sì, neutrali no", nell'ambito di un articolo che sottolinea con grande chiarezza le ragioni ed i motivi di una scelta elettorale responsabile: Rispondendo ad un lettore, esplicita la sua personale scelta di voto

./.

Atto certamente eccezionale, tale da marcare il significato più profondo.

Pochi mesi or sono egli ha voluto ricordare i tre maestri che hanno plasmato la sua giovinezza : erano spiritualmente presenti ?

c) Maggiore Marcellin, già comandante della più grande formazione partigiana del pinerolese, la 1^a Divisione Alpina Autonoma " A. Serafino". Militare, figlio del nostro glorioso III ° Alpini. Non impegnato politicamente, ma profondamente legato alla sua storia, alla Resistenza, ai suoi partigiani, alla sua valle.

Alla patriarcale età di 85 anni e malgrado difficili condizioni fisiche (non può neppure fare uso delle mani), non esita, muovendo da Sestriere, ad impegnarsi personalmente in una campagna elettorale di cui è pienamente conscio dell'importanza per il futuro del nostro Paese.

Ritorna il senso di "Alpini ... finche le gambe vi portano".

Considerazioni d'altri tempi ? Di tempi in cui non primeggiavano il più sfrenato egoismo e l'assenza di solidarietà ?

Forse non è del tutto inutile una riflessione, anche - perché no - per esaminare modi e strumenti tali da non disperdere del tutto i frutti di una esperienza unica.

~~~~~

## ESTREMA DESTRA E GIOVANI

Le analisi del voto giovanile nelle ultime elezioni, indicano che una parte importante dei più giovani ha scelto componenti della estrema destra autoritaria.

Ciò mentre si registrano - anche sul piano locale - un maggior interesse e impegno di studenti, insegnanti, altri giovani di ogni estrazione sociale, verso la conoscenza e l'approfondimento del non lontano passato di guerre, violenze, massacri in massa di inermi, immani distruzioni e rovine, provocati dalla feroce dittatura fascista.

Altra parte del mondo giovanile, oltre ai fenomeni di autodistruzione, appare anche fortemente attirato verso l'esibizione e l'esercizio della forza bruta, di prepotenza e violenza xenofoba e razzista, che sono tipici dei regimi autoritari, dei fascismi nelle loro varie forme. In essi si colloca la riesumazione e l'esaltazione "vitalistica" della guerra e dei simboli di morte. Essi sono presenti anche da noi.

Sarebbe certamente errato sottovalutare tali fenomeni o ridurli solo a plumbei elementi di folklore. Senza ridicoli allarmismi, non possono però essere taciuti alcuni recenti fatti sintomatici. Ad esempio :

\* Nelle scorse settimane, la Commissione "Cultura, Tv e Sport" del Parlamento europeo ha discusso una risoluzione sul *teppismo negli stadi*, in vista dei prossimi campionati europei, quale deterrente contro le note violenze: Uno dei punti recitava : "Il parlamento richiama l'attenzione degli interessati sul carattere razzista, in particolare antisemita, xenofobo e antisociale che le manifestazioni di violenza spesso assumono". Si riteneva che questo testo fosse approvato a mano alzate.

Le solite destre "democratiche" hanno, invece, imposto una delle più brutte discussioni mai avvenute in questa Commissione, usando ogni pretesto per cercare di togliere il riferimento al razzismo antisemita. Solo dopo alcuni compromessi, fra i quali il togliere " in particolare" davanti " antisemita", è stato possibile arrivare alla votazione. Esito : 11 a favore, 8 contrari, 3 astenuti. Questo mezzo secolo dopo l'Olocausto.

\* Nella notte di Pasqua, a Roma, alle 1,30 di notte, due corone di alloro che erano state poste dai cittadini dei rioni Ponti e Regola sotto la lapide che ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine, sono state date alle fiamme. L'eroico gesto è stato rivendicato dalle fasciste "Brigate Alessandro Pavolini".

Già in precedenza interi quartieri di Roma erano stati inondati con manifesti inneggianti al ventennio mussoliniano e, più recentemente, con slogan a favore del criminale nazista Erich Priebke.

\* A Torino, con finanziamenti che l'Università concede agli studenti, sono stati pubblicati sul giornale *Nembo*, curato dal Fuan (Alleanza nazionale), articoli inneggianti al fascismo, a Mussolini, con vilipendi della Resistenza. Il tutto con i soldi della collettività.

\* 25 Aprile 1966. Nel milanese bruciati due palchi approntati per le manifestazioni. Svastiche sul municipio di Busto Arsizio. Bruciato tricolore che - davanti la caserma di Rho - ricordava il contributo degli Alpini alla Resistenza. Genova : striscione con svastica applicato al ponte monumentale. Trentino : manifestazioni con orpelli e saluti romani.

\* Sindaco di Forza Italia in un centro del basso milanese proibisce alla banda municipale di suonare "Bella ciao" durante la manifestazione del 26 Aprile. E' rimasto solo.

ALTRA FACCIA - La Casa editrice americana , *St-Martin's Press*, non pubblicherà il libro dello storico revisionista inglese, David Irving, su Joseph Goebbels. Già autore di libri nei quali si negava il massacro degli ebrei, la sua biografia del ministro della propaganda nazista "*Mastermind of Third Reich*" è stato giudicato "ripugnante" e "pieno di menzogne" dalla nota rivista letteraria *Publishers Weekly*.

### MESSAGGIO DI DON GIUSEPPE DOSSETTI AL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI COMITATI PER LA COSTITUZIONE (3/2/1966 - estratti)

Alcuni amici, tra i convenuti di questa sera, mi hanno fatto avere, nei giorni scorsi, insistenti appelli perché mandassi anch' io una espressione del mio pensiero. Sono stato molto restio e mi ci rassegnò con un certo disagio. Nella mia stentata e faticosa convalescenza, lontano da molte fonti di informazione, non posso esprimere un vero pensiero, ma soltanto delle impressioni.

Ad ogni modo, in questo grande quadro di problemi e di attenzioni prevalenti, non potrei che ribadire ora idee già espresse : non di pura difesa integrale della Costituzione vigente, ma di difesa critica e dinamica.

Sempre ferma l'osservazione esatta e leale dell'art. 138, sulle procedure di revisione, confermo la mia adesione ad un ragionevole federalismo, purché garantito da una coscienza più motivata e più matura della unità nazionale; così confermo il mio favore per una riforma profonda del bicameralismo, che riservi solo alla Camera dei Deputati il ruolo proprio della espressione politica del Paese ed faccia della seconda Camera una Camera, ineguale, delle Regioni e dei corpi intermedi; e ancora confermo il favore verso un rafforzamento molto robusto della figura del Primo Ministro e una stabilizzazione più accentuata dell' esecutivo; e, in genere, un mantenimento delle distinzioni, della pluralità e della diffusione e dell' equilibrio tra i centri del potere politico ( evidentemente il potere giudiziario, anzitutto, e anche i poteri di garanzia e i poteri neutri ).

Di fronte al fantasma .. di una elezione diretta del Primo Ministro o del Capo dello Stato, non mi turbo e non mi spavento panicamente. Posso avere e mantenere, con pacatezza e lucidità, tutte le obiezioni che ho già espresso a Parma, a Bari, a Napoli e che in questi giorni ha ribadito Noberto Bobbio, e altri ancora, nei confronti del presidenzialismo.

Detto questo, non mi resta che salutarvi calorosamente ed augurare a tutti, di qualunque opinione siate, un felice e fecondo confronto che aiuti ciascuno alla verifica delle proprie tesi.

~~~~~

Da "Patria indipendente" (10/3/96)

SCUOLA E CULTURA STORICA, CIVILE E POLITICA (sunto)

Episodi recenti dell' attualità politico-culturale hanno posto all'attenzione dell'opinione pubblica lo " scandalo " dell' ignoranza delle nuove generazioni intorno a questioni fondamentali del loro passato recente. Mi permetto di affermare che cercare di spiegare - come pure è stato fatto la confusione e l' ignoranza - e quindi la rimozione e l' oblio - riguardo ad argomenti storici e civili "strategici" *solo* facendo riferimento alla scuola e alle sue disfunzioni è una operazione fuorviante, arretrata, che non distingue le cause con gli effetti.

A mio parere vanno richiamate questioni ben più complesse relative alla temperie culturale e morale - i tempi malmostosi e bui - che stiamo vivendo. Per chiarire il mio pensiero .. questi giovani, di cui lamentiamo di frequente l'abissale incultura non solo storica, ma civile e politica, sono al tempo stesso figli del loro tempo ed anche rampolli, in senso anagrafico e biologico, della " generazione del dopo, del postindustriale, del postsociologico, del postmoderno" ed hanno smarrito insieme ai loro padri " la nozione del prima e con essa la direzione di marcia, il gusto della scommessa" (A. Raffaelli).

Si è insomma spezzato il nesso forte che univa il passato ad un futuro possibile : " Con la progressiva accelerazione del tempo storico il passato non riesce più a coagularsi in esperienze adeguate al presente e il futuro, consumati i modelli analogici a cui riferirsi, diventa non solo difficile da prevedere ma persino da immaginare" (R: Bodei).

Già gli adulti - insegnanti, genitori - vivono a disagio in questo clima culturale e morale : è facile immaginare quali conseguenze possa avere su personalità giovanili ed in formazione che percepiscono l'avvenire come "sbiellato" rispetto all'alveo delle esperienze acquisite. Ecco, forse il problema vero è questo.

Ritengo non sia nemmeno lecito scaricare, come si fa spesso e con troppa facilità, le colpe di una scadente alfabetizzazione storica sugli insegnanti : mai così aggiornati come in questo ultimo decennio ed espressione di una generazione che ha fatto della cultura, ed in particolare di quella storica, una delle leve per un cambiamento sociale e politico, perseguito con entusiasmo e generosità ma con scarsi risultati.

Resta comunque in piedi la questione di come continuare comunque ad operare per favorire tra gli studenti la comprensione dei conflitti e delle tragedie di questo secolo "di ferro e di fuoco" che volge al declino.

Come spiegare a chi avrà vent'anni nel Duemila le cause delle cicatrici che ancora oggi sfigurano la coscienza contemporanea ? Come far capire agli adolescenti di oggi che gli squilli di tromba che annunciano liberazione e gioia sono rari ? E che *non esistono territori liberati per sempre e che la storia assomiglia più ad un cumulo di macerie e di speranze deviate piuttosto che rispondere ad una logica di progresso*

Si, c'è una "sofferenza" della scuola ad insegnare il passato e la contemporaneità, una difficoltà che non riguarda solo la storia come disciplina scolastica, ma la letteratura, l'arte, la filosofia etc.

La scuola con la sua presbiopia - per cui solo ciò che appare collocato lontano nel tempo è considerato degno di attenzione, giudizio e comprensione - sembra favorire la tendenza in atto alla rimozione e all'oblio.

E' possibile individuare qualche antidoto ?

Quali contravveleni "iniettare" nella scuola per contrastare la propensione ad una pericolosa smemoratezza ? Mi sembra di indicarne alcuni, modesti, ma penso utili :

- *La valorizzazione di una materia come l'educazione civica, che dovrebbe diventare "finestra" istituzionalmente aperta sulla contemporaneità e l'attualità;*
- *l'utilizzo ragionato e intelligente di tecniche di aggiornamento più vicine al vissuto e alla cultura degli studenti : audiovisivi, videocassette, films, dischi ...;*
- *incontri con i testimoni o i protagonisti delle vicende storiche del nostro passato recente : non è necessario ricorrere a grandi personaggi, che magari danno lustro alla scuola, ma restano lontani dalla sensibilità dei giovani o addirittura li deludono. Talora sono più significative occasioni poco formali con anziani che raccontano con la semplicità la vita quotidiana, i sentimenti, il "senso comune" dominante ai tempi della loro giovinezza;*
- *l'attivazione di ricerche locali di storia contemporanea svolte secondo il criterio dello "scava dove sei". Si ricupererebbe così un patrimonio di conoscenze altrimenti destinate ad andare disperse, riportando alla luce la ricchezza della "storia minore" e i relativi vissuti umani. Questi materiali si potrebbero trasformare in un'occasione importante per il rinnovamento della didattica della scuola, come già avviene in numerosi altri paesi europei (Svezia, Gran Bretagna, Germania) e che è ormai proposto da più parti anche nel nostro Paese da settori più avveduti della stessa istituzione scolastica.*

Insomma, la tendenza all'oblio e alla smemoratezza può essere contrastata solo con più memoria, eccitando la "voglia" e offrendo ad essa piccole, ma significative soddisfazioni.

Luciano Luciani

oo

ANNIVERSARIO

IL PRIMO MAGGIO E LA LUNGA NOTTE DEL MOVIMENTO OPERAIO

La storia del 1° Maggio è legata a quella per le 8 ore di lavoro iniziata nei paesi industrializzati più progrediti verso la fine del penultimo decennio del secolo XIX°.

Il Congresso di Parigi del 1889, che fondò la II Internazionale, deliberò : Sarà organizzata una grande manifestazione internazionale a data fissa, per modo che, in tutti i paesi e in tutte le città contemporaneamente, in uno stesso giorno prestabi-

lito, i lavoratori pongano ai Poteri pubblici la condizione di ridurre legalmente a 8 ore la giornata di lavoro ed applichino le altre deliberazioni del Congresso " .. "Visto che una manifestazione simile è già indetta per il 1° Maggio 1890 dalla *American Federation of Labour* nel suo Congresso del dicembre 1888 a S. Louis, questa data è adottata per la manifestazione universale". Essa ricorda particolarmente il tragico episodio dei *Martiri di Chicago*.

In America, a Chicago, dopo uno dei tanti comizi .. essendosi la folla portata verso alcune officine, ove si lavorava, avvenne un conflitto tra i dimostranti e poliziotti volontari (al soldo di Nat Pinkerton) che fecero uso delle armi. Durante il conflitto venne lanciata una bomba. Vi furono delle vittime. Un processo ordinato con criteri di classe, condannò alla forca, senza prove, gli organizzatori operai : Engel, Spies, Ling, Weeb, Fulden, Parson, Fisher, Weeb. Essi passarono alla storia sociale come gli *impiccati di Chicago*. La sopracitata deliberazione, che non fissava modalità, venne integrata in tutti i paesi, sia sviluppandone il contenuto (dalle 8 ore a più ampie rivendicazioni economiche e sociali) sia accettandone il concetto di festa e di lotta e, quindi, di sospensione del lavoro. Per molti anni le manifestazioni del 1° Maggio dettero luogo, in molti paesi, a violenti repressioni.

Il Italia, con circolare del Min. dell'Interno del 20/4/1880, si sanciva "la proibizione delle processioni o passeggiate collettive dovrà estendersi anche agli assembramenti ed alle riunioni in luoghi pubblici che avessero luogo il 1° Maggio allo scopo di concorrere alle manifestazioni indette per quel giorno"

Non vi erano norme di legge sulla giornata lavorativa, né in Italia né in Europa. Nelle campagne si lavorava dall'alba al tramonto. Nelle officine (compreso donne e bambini di 9-10 anni), si restava alla macchina per almeno 10-12 ore. La durata media della vita era di 40 anni, Lo sciopero era reato. Nonostante ciò molti scioperi sono avvenuti sul finire del decennio.

Nel 1889, M.R. Imbriani rivelava che su 4.000 lavoranti delle zolfatare, che si erano presentati alla leva nel corso di 3 anni, solo 203 erano stati dichiarati abili. Entrati bambini, ne uscivano a 18 anni fisicamente distrutti.

Le condizioni disumane del lavoro portarono a lotte spontanee e alla formazione delle prime leghe di resistenza, all'estendersi di "Circoli operai". A Milano, il 17/5/1882 viene formato il Partito Operaio Italiano, terrà il suo primo Congresso in Aprile 1885.

Il 24/6/1886, il governo Depetris sciolse il partito, sopprime il giornale, incarcera i dirigenti. Lo stesso anno si ebbe il primo saggio di "legislazione sociale" : sanzionava per i bimbi di nove anni il lavoro nelle fabbriche e per 10 anni nelle miniere.

Si può fare risalire l'atto di nascita del Sindacato al Congresso di Milano delle Società Operaie (2-3/8/1891) che decise la costituzione dei Sindacati di categoria e delle Camere del Lavoro. Nello stesso anno sono costituite le C.d.L. di Milano, Torino e Piacenza. Il 1° Congresso si tiene a Parma (29/6-1/7/1893) con 13 C.d.L. Nel 1894 sono 16. Lo stesso anno, altra ondata reazionaria, esse sono ovunque sciolte. Risorgono nel 1897 (II° Congresso, Parma 22-23/8). Maggio 1898 : moti di Milano contro il rincaro del prezzo del pane, e la fame. Il gen. Bava Beccaris piazza i cannoni in piazza del Duomo e spara,; cariche di cavalleria e fucili esercito: bilancio ufficiale, 80 morti 450 feriti. Feroce repressione: le galere sono piene di democratici di ogni colore. Ancora una volta sciolte le C.d.L. e tutte le Associazioni operaie. Molti sindacalisti e politici costretti all'esilio. Il 29/6/1898 cade il governo De Rudini, subentra il gen. Pelloux. Il Re è però costretto allo scioglimento delle Camere. Elezioni il 3-10 giugno 1900. Forte affermazione dei socialisti. Il 24 Pelloux si dimette. Governo Saracco, poi Zanardelli (con Giolitti Ministro del Interni)Nel Luglio 1900 III° Congresso delle C.d. L., in via di ricostituzione. In dicembre, lo scioglimento della C.d.L. di Genova, da parte del Prefetto, provoca il primo sciopero generale di tutti i lavoratori genovesi.

Ottobre 1903, Giolitti Presidente del Consiglio : impegno a non intervenire sulle vertenze di lavoro e per reprimere gli scioperi.

Il 28 ottobre 1922 il Re chiama Mussolini al governo : fine di ogni libertà sindacale e politica. Galera, confine, guerre e rovina.